TRACCIA ESTRATTA

Sulla base dell'articolo 63 del Trattato CE è stato adottato il regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio, del 18 febbraio 2003, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo (GU 2003, L 50, pag. 1; in prosieguo: il «regolamento Dublino II»), entrato in vigore il 17 marzo 2003. Detto regolamento è stato modificato dal regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (GU 2013, L 180, pag. 31; in prosieguo: il «regolamento Dublino III»), adottato sulla base dell'articolo 78, paragrafo 2, lettera e), TFUE. Il regolamento Dublino III è entrato in vigore il 19 luglio 2013 ed è applicabile alle domande di protezione internazionale presentate a partire dal 1º gennaio 2014. Questi testi normativi si ispirano al principio secondo cui ogni domanda di asilo o di protezione internazionale presentata da un cittadino di un paese terzo o da un apolide sul territorio di uno Stato membro, compreso alla frontiera e nelle zone di transito, deve essere esaminata da un solo Stato membro. I regolamenti di cui trattasi definiscono i criteri per determinare lo Stato membro chiamato ad esaminare una domanda e il procedimento che consente detta determinazione. I criteri per determinare lo Stato membro competente per la domanda di protezione internazionale sono enunciati secondo un ordine gerarchico nel capo III del regolamento Dublino III e mirano a consentire allo Stato membro che ha ricevuto la domanda di protezione internazionale di sapere quale Stato membro dovrà, in definitiva, procedere all'esame di tale domanda.

I regolamenti Dublino II e Dublino III hanno previsto dei criteri specifici complementari per la determinazione dello Stato membro competente. Così, in particolare, quando lo Stato membro competente non può essere designato in ragione dei criteri enumerati nel presente regolamento, è competente il primo Stato membro nel quale la domanda è stata presentata. Così, qualora sia impossibile trasferire un richiedente verso lo Stato membro inizialmente designato come competente in quanto si hanno fondati motivi di ritenere che sussistono carenze sistemiche nella procedura di asilo e nelle condizioni di accoglienza dei richiedenti in tale Stato membro, che implichino il rischio di un trattamento inumano o degradante ai sensi dell'articolo 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea (in prosieguo: la «Carta»), lo Stato membro che ha avviato la procedura di determinazione dello Stato membro competente prosegue l'esame dei criteri di cui al capo III per verificare se un altro Stato membro possa essere designato come competente. Qualora non sia possibile eseguire il trasferimento verso un altro Stato membro designato in base ai criteri di cui al capo III o verso il primo Stato membro in cui la domanda è stata presentata, lo Stato membro che ha avviato la procedura di determinazione diventa lo Stato membro competente.

TRACCE NON ESTRATTE

La liberalizzazione dei visti costituisce un elemento essenziale del pacchetto di strumenti dell'UE nel settore della cooperazione con i paesi terzi in materia di migrazione, sicurezza e giustizia. Agevola la mobilità e i contatti interpersonali, può stimolare il settore dei viaggi e del turismo e promuovere gli scambi culturali e accademici. Può inoltre promuovere le relazioni diplomatiche e la cooperazione internazionale, idealmente favorendo l'aumento delle interazioni politiche in diversi settori che vanno dalla cooperazione commerciale ed economica alla sicurezza, all'innovazione e alla tecnologia. D'altra parte, il monitoraggio dei regimi di esenzione dal visto dell'UE da parte della Commissione ha dimostrato che tale esenzione può dare luogo a notevoli problemi legati alla migrazione e alla sicurezza, che devono essere affrontati. La presente relazione resta centrata in particolare sull'allineamento della politica in materia di visti, sui programmi di cittadinanza per investitori, sulla cooperazione in materia di riammissione e sulle domande di asilo infondate. Lo scopo principale delle esenzioni dall'obbligo del visto che l'UE concede a paesi terzi è di facilitare i viaggi accordando l'esenzione dal visto per gli ingressi e i soggiorni di breve durata nello spazio Schengen per un periodo massimo di 90 giorni su un periodo di 180 giorni. Le persone che presentano un rischio per la sicurezza dell'UE e dei suoi Stati membri non dovrebbero essere autorizzate a viaggiare senza visto nello spazio Schengen e le persone che chiedono protezione internazionale o di stabilirsi nell'UE per un periodo più lungo dovrebbero utilizzare i regimi e i percorsi disponibili. Nell'ottobre 2023 la Commissione ha proposto una revisione del meccanismo di sospensione dell'esenzione dall'obbligo del visto per affrontare meglio le sfide legate ai regimi di esenzione ed eventuali abusi connessi a tale esenzione, semplificando l'attivazione del meccanismo e potenziandone l'effetto deterrente. La Commissione incoraggia il Parlamento europeo e il Consiglio a concludere rapidamente i negoziati sulla proposta e a garantirne l'adozione. Ambito di applicazione della relazione: un nuovo approccio strategico e globale. Il costante monitoraggio dei regimi di esenzione dall'obbligo del visto dell'UE da parte della Commissione è un compito fondamentale per il buon funzionamento della politica in materia di visti dell'UE e per la sicurezza generale dello spazio Schengen. L'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2018/18062 ("regolamento sui visti") prevede che la Commissione garantisca un monitoraggio adeguato del rispetto costante dei requisiti di esenzione dal visto da parte di quei paesi i cui cittadini hanno ottenuto l'accesso allo spazio Schengen in esenzione dall'obbligo del visto a seguito della conclusione positiva di un dialogo sulla liberalizzazione dei visti, e riferisca periodicamente in merito al Parlamento europeo e al Consiglio. A tal fine dal 2017 la Commissione ha adottato sei relazioni nell'ambito del meccanismo di sospensione dell'esenzione dal visto, riguardanti i partner dei Balcani occidentali esenti dall'obbligo del visto (…) e del partenariato orientale.

“Gentile Ministro Grlic Radman,
Gentili rappresentanti del Governo e delle istituzioni croate,
Gentili esponenti del corpo diplomatico,
Cari connazionali,
Signore e signori,
è un onore e un piacere ospitarvi anche quest’anno nella sede dell’Ambasciata d’Italia.
Celebriamo insieme il 77esimo Anniversario della Repubblica Italiana, nascita di una nuova Nazione democratica e pluralista fondata sul lavoro.
Vi invito a farlo anche ricordando le vittime delle recenti alluvioni che hanno colpito l’Italia.
Un grande sforzo nazionale, con la collaborazione dell’Unione Europea e di alcuni dei suoi Membri, è in corso per risanare queste terribili piaghe e rilanciare la vita sociale, educativa, culturale ed economica della bella terra di Romagna e delle altre aree colpite.
Ripensando all’anno trascorso dal precedente 2 Giugno, in cui abbiamo festeggiato il 30esimo anniversario delle relazioni diplomatiche tra Italia e Croazia, c’è da essere sempre più soddisfatti della vastità e profondità del nostro rapporto bilaterale in tutti i settori.
Le consultazioni politiche si sono intensificate, da ultimo con la visita a Zagabria del Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Antonio Tajani, lo scorso 17 marzo.
Sono inoltre proseguite numerose le iniziative realizzate nei settori economico-commerciale e culturale dall’Ambasciata, dall’Istituto Italiano di Cultura, dall’Agenzia per il Commercio Estero ICE, dal Consolato Generale a Fiume e dalla Camera di Commercio italo-croata, in collaborazione con i partner istituzionali croati.
Quest’anno è stato anche per la Croazia ricco di successi.
Complimenti per il duplice successo dell’adozione dell’Euro e dell’entrata nello spazio Schengen!
Entrambi questi risultati contribuiranno a consolidare ulteriormente il nostro partenariato, insieme al ruolo sempre più dinamico svolto dalle due Minoranze nazionali.
Saluto sempre con grande amicizia e riconoscenza la nostra Comunità Nazionale in Croazia e lunedì sarò a Fiume per festeggiare la Repubblica anche nel capoluogo quarnerino.
Rafforzare i nostri rapporti nella comune casa europea è ancora più importante mentre la tragedia della guerra continua nel cuore dell’Europa, in Ucraina.
Italia e Croazia sono accomunate dal medesimo spirito di solidarietà e di amicizia verso il popolo ucraino aggredito.
I nostri due Paesi assicurano convinto sostegno finanziario, umanitario e militare all’Ucraina e promuovono attivamente gli sforzi di pace.
Italia e Croazia hanno in comune anche l’Adriatico, storicamente un mare che unisce e che è oggi fonte di prosperità e pace per i suoi popoli rivieraschi.
Il 10 luglio si svolgerà in Italia il IV vertice Trilaterale sull’Alto Adriatico fra Italia, Croazia e Slovenia, forum di cooperazione in settori importanti per il nostro futuro comune quali la connettività, la protezione dell’ambiente, la sicurezza marittima e l’economia blu.
(...)Grazie a tutti per la vostra partecipazione e la vostra attenzione e vi auguro una piacevole serata, anzi un piacevole aperitivo italiano!